

# CO.SA.PU.

Comitato per la Salvaguardia del Patrimonio Urbano di Trieste

Via Bellavista, 77 – 34151 – TRIESTE – tel.: 040.414956

E-mail: bruno.cavicchioli@alice.it - www.sostrieste.it

---

Spett.

Direzione Reg.le per i Beni  
Architettonici e Paesaggistici  
del Fr. – Venezia Giulia  
Arch. Roberto Di Paola  
Pzza. Libertà, 7  
34132 Trieste

Al Signor Ministro per i Beni  
Architettonici e Paesaggistici  
sen. Sandro Bondi  
Via del Collegio Romano, 27  
00100 - Roma

Spett.

Soprintendenza per i Beni Culturali  
e Paesaggistici del Fr. Venezia Giulia  
arch. Luca Rinaldi  
Pzza. Libertà, 7  
34132 – Trieste

Al Signor Sindaco  
del Comune di Trieste  
Roberto Di piazza  
Pzza. Unità d'Italia, 4  
34121 - Trieste

Al Capo di Gabinetto del  
Ministero per i Beni Architettonici e  
Paesaggistici  
Arch. Salvatore Nastasi  
Via del Collegio Romano, 27  
00100 – Roma

Trieste, 19 ottobre 2009

**Oggetto:** distruzione dei lastricati storici della città di Trieste: richiesta formale di delucidazioni in merito alla mancata osservanza del D. Lgs. 42 del 2004, art. 10 ed altre leggi di tutela.

.Ci rivolgiamo con la presente principalmente all'arch. Roberto Di Paola nella sua veste di Direttore Regionale ai Beni Culturali, Architettonici e Paesaggistici del Fr. – Venezia Giulia. Sono in nostro possesso tre lettere, di cui una a firma dell'arch. Di Paola e due di Soprintendenti che si sono avvicendati a Trieste negli ultimi anni, tutte rivolte al Sindaco di Trieste, Roberto Di piazza; in tutte e tre le lettere si invita il Sindaco ad osservare, in presenza del rinvenimento di lastricati storici, a seguire i dettami di tutela e conservazione stabiliti dalla summenzionata legge e chiarissimamente dall'art. 10.

E' successo, viceversa, come purtroppo tutti sappiamo, che proprio codesta Direzione Regionale e la Soprintendenza abbiano dato il nulla osta ai fantasiosi progetti comunali di "riqualificazione" (?), con sistematica distruzione, asporto, vendita dei pesanti lastroni di arenaria (e con la salvaguardia di pochi, singoli pezzi), risalenti fino al periodo di Maria Teresa, per sostituirli con piastrelle in pietra di infinite provenienze e nessuna qualità, come si è di recente dimostrato in Piazza dell'Unità d'Italia dopo il passaggio di un autocarro, che ha distrutto un numero imprecisato di questi elementi, moderni ed estranei alla storia della città.

Stupisce che questo scempio sia stato consentito dall'arch. Di Paola che, come risaputo, è un **architetto del restauro**; e stupisce vieppiù dopo l'intervista che lo stesso ha rilasciato al quotidiano "Il Piccolo" in data 18.7.2009 dove, in merito alla bocciatura del progetto di Greensisam riguardante il Porto Vecchio, lo stesso rilasciava le seguenti dichiarazioni: "...questo progetto non va bene, l'edilizia storica antica va trattata da chi sa farlo", "...costituisce un *unicum* storico culturale...", "...bisogna stare attenti anche ai materiali e colori...".

Tutti questi principi, cui non si può che plaudere, sono stati viceversa totalmente disattesi nei confronti dei lastricati, cordoli, fontane, acciottolati, cappelle rustiche, ecc. In questi casi le pavimentazioni sono state trattate da chi non ha saputo o voluto farlo, l'*unicum* con gli edifici neogotici e neoclassici è andato a farsi benedire e per quel che riguarda i materiali ed i colori siamo alla carnevalata: l'omogeneità dei lastricati absburgici è stata sostituita dalle summenzionate esili piastrelle, intercalate da strisce di pietra bianca, totalmente avulse dal piano originario.

Alle nostre rimostranze un architetto della Soprintendenza replicava dicendo che i pesanti masegni si trovavano sotto l'asfalto, all'insaputa di tutti e che, quindi, dovevano venire levati per poter procedere all'esecuzione del progetto comunale. Se questo fosse vero i vari elementi sarebbero dovuti venire estratti, numerati e trattati come reperto archeologico, vista la loro vetustà. E' stato fatto? Quest'affermazione, peraltro, è risibile: tutti i piani edilizi, riguardanti i lastricati storici della città, si trovano nel palazzo comunale all'Archivio Diplomatico dove, via per via e piazza per piazza è indicato il numero esatto di masegni collocati, la loro provenienza ed il loro costo; basta andare a vedere prima di avviare lavori di qualsiasi tipo.

La Via Cassa di Risparmio, di recente "trattata", ha riportato alla luce da sotto l'asfalto un lastricato intonso, a schiena d'asino, tanto da richiamare l'attenzione del quotidiano locale ed indurlo a fare una fotografia ed un ampio articolo.

Crediamo non sia ancora tardi per bloccare la distruzione; come si fa dappertutto, anche a Venezia a noi vicina, i masegni dovrebbero venire numerati, fotografati e ricollocati al termine dei lavori, poggiandoli su sabbia: si potrebbe avere il recupero di almeno una via. Dubitiamo, comunque, che questo verrà fatto: in mezzo alla via, come da progetto, si avrà una lunga striscia formata da lastroni messi in fila che formeranno una corsia, circondata da elementi moderni, che condurrà al trionfale "ponte Bandelli" (altra opera costosa, inutile e contestata dalla cittadinanza), ex assessore e ideatore di questa ed altre brutture architettoniche cittadine.

***Si chiede formalmente, a questo punto, di voler cortesemente spiegare i motivi per cui le pavimentazioni storiche della città, pur dopo i numerosi solleciti al Comune di Trieste da parte della Soprintendenza, non sono state tutelate pur in presenza del D. Lgs. 42 del 2004, della legge del Governo Militare Alleato del 1953 (mai abrogata) e addirittura della legge Bottai del 1939.***

Si allega, per conoscenza, f.c. del lastricato di Via Cassa di Risparmio. Per tutte le notizie dettagliate relative alle distruzioni dei lastricati si prega di documentarsi sul nostro sito [www.sostrieste.it](http://www.sostrieste.it)

Distinti saluti.

Il presidente: Bruno Cavicchioli

**Allegato**